

The Specials – Fuori dal comune

Ci piace raccontare chi recupera il mondo
Eric Toledano e Olivier Nakache



Titolo originale Hors norme

Regia e sceneggiatura Eric Toledano e Olivier Nakache

Genere commedia sociale (Francia 2019)

Produzione Quad e Ten Cinema

Distribuzione Lucky Red

Musiche Vincent Piant

Fotografia Antoine Sanier

Durata 114'

Interpreti Vincent Cassel e Reda Kateb, H  l  ne Vincent, Bryan Mialoundama (Dylan), Marco Locatelli (Valentin), Benjamin Lesieur (Joseph), Alban Ivanov (Menahem)

Consigliato da 14 anni

Il film

Hors norme. Il titolo originale, come spesso accade,    pi   calzante: fuori della norma, nel senso figurato tradotto dal titolo italiano, ma anche in quello proprio, del trovarsi fuori dalla norma di legge. Su questo doppio fronte si sviluppa l'ultimo lavoro della coppia Nakache-Toledano. Chi non conosce Quasi amici – Untouchables, la commedia che 10 anni fa li ha portati al successo mondiale?

Nel loro ultimo lavoro, The Specials – Fuori dal comune, ci troviamo per certi versi ancora da quelle parti, ma al tempo stesso siamo dalla parte opposta. Gli intoccabili qui sono i bambini e i ragazzi affetti da autismo grave, quelli che nessuna struttura pubblica vuole prendere in carico e, se lo fa, li imbottisce di psicofarmaci e li tiene legati per la sicurezza loro e altrui. Gli speciali, invece, sono le associazioni e le persone che si fanno carico di questi casi, anche se non hanno tutte le carte in regola, abilitazioni, autorizzazioni e spesso nemmeno i soldi per far fronte al carico. Ma lo fanno, a proprio rischio e pericolo; si inventano i protocolli, stanno vicini alle famiglie, e spesso ottengono risultati inaspettati.

Due, in particolare, le associazioni che hanno fornito lo spunto e anche le risorse umane per il racconto: Il silenzio dei giusti fondata da St  phane Benhamou e Le Relais IDF diretto da Daoud Tatou. Ebreo, il primo, mussulmano, il secondo. Nel film St  phane e Daoud diventano Bruno (Vincent Cassel) e Malik (Reda Kateb) a capo rispettivamente di un'organizzazione ebraica e di una mussulmana che lavorano di concerto, aiutandosi reciprocamente per far fronte alle richieste, e alle inchieste statali... Malik cura anche la formazione di giovani emarginati per reintrodurli nel circuito sociale come operatori o badanti. Anche questi, va da s  , non diplomati. Ma - come rinfaccia agli ispettori della sanit   - chi tra i diplomati    disposto a stare tutto il giorno con casi cos   gravi?

Dalla prima scena che precede i titoli, il film è giocato sulla corsa ad ostacoli e contro il tempo che impegna i due e assorbe la loro vita. Una corsa che però non toglie il fiato allo spettatore, alleggerita com'è dall'umorismo che caratterizza i due registi e dal respiro di empatia profonda dei protagonisti (chi mai avrebbe detto di vedere in questo ruolo e con questa credibilità un Vincent Cassel?).

La differenza fondamentale, e la sorpresa, rispetto alla prima commedia dei due registi di origine nordafricana e religione ebraica, sta proprio nella rinuncia all'artificio retorico per catturare emotivamente il pubblico, a vantaggio di uno sguardo autentico e rispettoso dell'umanità ferita e fragile che lascia intravedere la bellezza e l'armonia al di là dell'handicap. Come nella straordinaria scena di danza che sigilla il racconto.

Cecilia Salizzoni - Vita Trentina, 13 dicembre 2020

La parola ai registi

Eric Toledano: I nostri film raccontano sempre incontri inverosimili. Questo ha una dimensione particolare: parla di come persone che comunicano poco, o affatto, e che sono considerate anormali, riescano comunque a far sì che delle persone considerate "normali", che nella nostra società non comunicano più, possano comunicare. In queste associazioni si ritrova un'armonia e una miscela di culture, religioni, identità e passati atipici che dovrebbero essere d'ispirazione per molti... Ci siamo immersi nelle due associazioni per 2 anni. Le scene nel film, inclusa la fuga di Valentin, sono tutte esperienze vissute. Non volevamo allontanarci troppo dalla verità o essere sgraziatamente approssimativi.

Olivier Nakache: L'idea era quella di includere nel film veri supervisori e ragazzi autistici, per unire reale e finzione in un avanti e indietro costante, per presentare l'intimità dei personaggi, nelle loro vite e lotte quotidiane. **ÉT:** Abbiamo pensato che il pubblico dovesse quasi "irrompere" nel film. Dovrebbe affrontare subito quella violenza, che esiste veramente. Anche i due protagonisti che raccontiamo sono caratterizzati principalmente dal fatto che sono sempre in movimento. **ON:** Queste associazioni lavorano con un senso di urgenza perenne. Quindi tutte queste corse hanno senso. Volevamo afferrare l'osservatore per il braccio. Anche la musica che ci accompagna nei titoli di testa ricorda il suono di un elettrocardiogramma.

ÉT: In queste associazioni, religione e identità politica tendono a svanire, favorendone l'umanità. È visibile a occhio nudo. L'umanità trascende tutte queste differenze...C'è una mentalità aperta, un'attenzione verso il prossimo che manca nella nostra società. In contrasto con il clima teso di oggi e i conflitti interni, questo film ci ha offerta la possibilità di mostrare storie atipiche, storie che possano essere d'esempio.

ON: Nella nostra società, alcuni dei "poteri in essere" non funzionano più. Bruno invece agisce.

ET: È l'argomento principale di tutto il film. Cosa definisce la marginalità e cosa la normalità? Il film dimostra che a volte si possono ridefinire entrambi trasgredendo. Siamo in un periodo storico in cui la disobbedienza civile sta diventando sempre più importante. La trasgressione può essere caotica, ma è fertile.

dal Pressbook del film

Bruno e Malik i protagonisti del film si ispirano alle persone reali di Stéphane Benhamou, fondatore dell'associazione *Le Silence des Justes*, e Daoud Tatou a capo dell'organizzazione no profit *Le Relais Ile-de-France*.

La prima è nata dall'esperienza di accoglienza di un bambino autistico nel campeggio estivo diretto da Stéphane negli anni Novanta. I primi tempi furono difficili racconta l'educatore al sito francese, la *croix.com*: "Johan era isolato, nessuno gli si avvicinava. Fino a quando decidemmo di smetterla di cercare di comunicare con lui a tutti i costi, ma semplicemente d'includerlo, invitandolo a partecipare a tutte le attività e alla vita quotidiana degli altri bambini". Al termine del periodo di vacanza, sia il medico sia i genitori osservarono che Johan aveva fatto dei progressi significativi e oggi, ormai adulto, Johan sta bene, come "lo vediamo alla fine del film *The specials-Fuori dal comune*" sottolinea Stéphane Benhamou, felice che il cast abbia inserito anche autistici veri e che la sceneggiatura sia centrata sull'esigenza di una politica proattiva nella gestione dell'autismo.

"La realtà è diversa – precisa però l'educatore – tutto è meno spettacolare e, soprattutto, non faccio tutto io. Un uomo da solo non può costruire assolutamente nulla. Conosco gli oltre 80 bambini e adolescenti di cui ci prendiamo cura, ma abbiamo squadre di professionisti che sono con loro quotidianamente. I veri eroi sono i bambini e i loro genitori".

(fonte Abbanews.eu)



Stéphane Benhamou e Daoud Tatou

Le Relais IdF, invece, è nato nel 2000 per dare risposta ai casi più complicati nei weekend, successivamente ha esteso l'assistenza anche nei giorni feriali. "Lavoro con Stéphane dal 1996 - racconta Daoud Tatou -quando lo incontrai al Théâtre Le Lucernaire a Parigi, dove allestivo opere teatrali con giovani autistici. Un amico mi chiese di organizzare alcuni laboratori. Il mio percorso è diverso rispetto a quello di Stéphane. Ero un supervisore-educatore, all'epoca lavoravo con Howard Buten psicologo americano specializzato in autismo, scrittore e clown. Abbiamo iniziato subito a sperimentare insieme i casi più complessi al campo estivo di Stéphane. Provenendo da un quartiere meno agiato, ebbi l'idea di assumere persone dagli stessi quartieri per prendersi cura delle persone affette dal disturbo".

"Avevo 17 anni quando inciampai nell'autismo – ricorda ancora Daoud - Ora ne ho 45. Non capivo la violenza delle persone autistiche. Come tutto d'un tratto potessero indietreggiare e spaccare tutto, senza preavviso. Ho fatto molte ricerche e ancora cerco una risposta.

Da quanto dite, sembra che il tutto sia partito semplicemente incontrato persone e ricevendo richieste?

Tatou: Non avevano programmato nulla. All'inizio, crescemmo senza un piano. Quindi ho fondato "Le Relais IDF", con l'assicurazione e l'approvazione della sicurezza sociale, cominciando anche a offrire formazione per ripagare i ragazzi che ci aiutavano.

Benhamou: È stata la comunità autistica a renderci quello che siamo oggi. Abbiamo riempito gli spazi vuoti, scivolando tra le crepe del sistema per colmare quelle lacune dei poteri politici che ci danno pochissimi mezzi.

Il film mostra come le istituzioni selezionano i casi autistici. Siete voi a scegliere quali prendere?

Tatou: Quando qualcuno bussa alla nostra porta, la apriamo. Sono i politici a implorarci: "Non aprite la porta, siete già al completo" La selezione è fin troppo vera. I direttori delle strutture ricevono un budget globale per l'anno, secondo il rapporto di un educatore ogni 3 casi o anche per 6, ma quando abbiamo a che fare con casi complessi, ci serve un assistente per paziente. In Francia, mancano 37.000 posti. Significa che 37.000 bambini sono esclusi. Alcuni istituti prendono casi che dormono tutto il giorno, storditi da dosi che ucciderebbero un cavallo: che non darebbero fastidio a una mosca. Rifiutando i casi più agitati e violenti, per cui serve una supervisione costante.

Quanto sono efficaci le attività di socializzazione che organizzate?

Benhamou: Abbiamo notato che l'80% dei nostri casi migliora socializzando.

Tatou: Dipende principalmente dall'empatia: anche in questo. Anche per questi casi abbiamo l'80% di successo. "Ti accetto, con tutti i tuoi problemi. Vuoi girare per le strade nudo? Nessun problema. Magari lo farai 199 volte, ma alla 200esima, ti terrai addosso i pantaloni e già sarà qualcosa".

(fonte intervista: Pressbook del film)

... a proposito

In Italia, si stima che 1 bambino su 77 (età 7-9 anni) presenti un disturbo dello spettro autistico con una prevalenza maggiore nei maschi: i maschi sono 4,4 volte in più rispetto alle femmine. (salute.gov.it)

La distribuzione del film in Italia è stata sostenuta da Uniti per l'autismo, il comitato che riunisce 50 associazioni della Lombardia, per sensibilizzare l'opinione pubblica sull'altro "mondo nel mondo".

Alla prossima!

Ci vediamo mercoledì 23 alle 20.30 con il film
Nowhere Special - Una storia d'amore